

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Una regola sempre attuale

Prestare ascolto

don Jacopo

La “Regola” di san Benedetto da Norcia è un testo del VI secolo d.C. articolato in settantatré capitoli, preceduti da un Prologo. La prima frase del Prologo, come l'accordo iniziale di una sinfonia, imprime un tono a tutta l'opera, è come un motivo conduttore che riemerge qua e là e consente di comprendere, di ricevere un messaggio che in questo caso è molto profondo, molto bello. La Regola infatti, lungi da essere una prigionia o una manipolazione, è invece una vera e propria scuola di libertà, un cammino, che insegna a regolare i

passi, a riconoscere ciò che nella vita conta e ciò che non ha valore. E' un cammino per essere felici con semplicità, in ascolto di un'unica guida: la voce del vangelo. Il primo passo di questa via - la Regola Benedettina - è formulato con poche parole, spiazzanti nella loro semplicità e nella loro bellezza: *“Ascolta, figlio mio, ma ascolta con il cuore”*. Poche parole, che sono riuscite tuttavia a scavare solchi fecondi nell'intera vicenda della fede cristiana, facendo germogliare il vangelo e i alcuni dei suoi fiori più belli. Infatti gli uomini e le donne di

ogni tempo sono alla ricerca di parole che raggiungano il cuore, e ascoltano davvero solo le parole ascoltate dal cuore, non i vani discorsi, i comandi imperiosi, le dissertazioni accademiche, le filastrocche sdolcinate. Tutti abbiamo fame e sete di parole che raggiungano il cuore, parole che dissetino in noi la sete di significato e di speranza. Il testo latino della Regola, suggerisce qualcosa che forse nella traduzione si perde. Le prime parole della Regola infatti fanno riferimento ad un padiglione auricolare, del quale sarebbe dotato il cuore: *aurem cordis*, l'orecchio del cuore. Potremmo allora interpretare così: “*Ascolta figlio mio, ma disponiti ad ascoltare con l'orecchio del cuore*”. Siamo nel terzo millennio dell'era cristiana, l'*on line* è sempre più invadente, a tal punto che qualcuno suggerisce con arguta tristezza che *on line* e *on life* si sovrappongono perfettamente e che si esiste solo se si è sui social. La tecnologia, la scienza, il progresso hanno raggiunto mete che qualche anno fa erano presenti solo nei racconti di fantascienza. Le moderne conquiste della tecnica e dell'ingegneria hanno edificato strutture avveniristiche, affrettando nella realtà alcuni aspetti che sembravano appartenere ad un lontano futuro. Si potrebbe proseguire a lungo, elencando gli effetti speciali della modernità e quelle “*magnifiche sorti e progressive*”, osservate con pungente perplessità dalla Ginestra di

Giacomo Leopardi. Eppure anche oggi noi modernissimi e iperconnessi e prossimi abitanti del metaverso siamo ancora lì, allo stesso punto critico indicato da san Benedetto e dal vangelo: non ci ascoltiamo, non ascoltiamo. Dobbiamo darci una regolata, perché non ci sappiamo ascoltare perché spesso ascoltiamo solo formalmente la voce del vangelo. La Regola di san Benedetto, con parole decisamente attuali, osserva: se l'uomo non ascolta con il cuore, non ascolta davvero e alla fine non è libero, è prigioniero - come minimo - del sentito dire, anche su Dio e sulla fede. Dobbiamo darci una regolata, impegnandoci tutti ad ascoltarci con il cuore e non perché dobbiamo, non perché si fa così, come se fossimo un esercito in battaglia, comandati da non si capisce bene chi. Quando ci ascoltiamo con il cuore, tutto assume le giuste proporzioni: le piccole cose appaiono nella loro giusta prospettiva - piccole cose - e ci si accorge che ci sono delle vere urgenze, che hanno bisogno di te, di me, di pace. Quando ci ascoltiamo con il cuore ci diamo una regolata, perché ci ascoltiamo in una condizione di fiducia reciproca e non di sospetto, di apertura e non di risentimento, di accoglienza e non di fastidio. Anche il vangelo di questa domenica è breve, semplice e spiazzante come le parole della Regola: ascoltando il vangelo, la voce di Gesù, noi impariamo ad ascoltarci con il cuore tra noi e ascoltiamo davvero la sua voce.

Sperare sempre, con “illogica allegria” (Giorgio Gaber)

Chiesa oggi: declino o risveglio?

don Aurelio

Ha detto il grande teologo domenicano Yves Congar (1904 - 1995): *“Non bisogna fare un'altra chiesa, bisogna fare una chiesa diversa”*. Proprio questa espressione è stata ricordata da papa Francesco, all'inizio del percorso sinodale. In quell'occasione il papa ha aggiunto che siamo tutti chiamati a partecipare alla vita della chiesa e alla sua missione: *“il Sinodo non è un Parlamento, non è un'indagine su un'opinione, è un momento ecclesiale e il protagonista è lo Spirito Santo”*. Purtroppo oggi è ben radicata una prassi corrosiva nella chiesa cattolica, che nasce dall'abitudine di edulcorare la verità, talvolta spiacevole. C'è una questione aperta e riguarda la chiesa dentro la modernità. Nel 1999 il filosofo italiano Pietro Prini (scomparso nel 2008) parlò di ‘scisma sommerso’. Constatava infatti una frattura ormai evidente nella prassi morale: sulla carta regole dure e intransigenti, nella vita di ogni giorno aperture ben diverse. L'aggiornamento della chiesa al mondo contemporaneo, iniziato dal Concilio, da alcuni anni ha trovato una visibile battuta d'arresto là dove bisogna avere il coraggio di mettere a confronto oggi la fede e le scienze umane. Occorre assumere la crisi con le stesse motivazioni e finalità con cui papa Francesco ha respinto le dimissioni dell'Arcivescovo di Monaco cardinale R. Marx (21 maggio 2021): *“Assumere la crisi, non dimettersi”*. Cioè: affrontiamo i problemi, senza nasconderci di fronte alle evidenze e parliamo apertamente di uno ‘scisma emerso’ di cui prendere atto. Lo storico italiano Andrea Riccardi nel 2021 ha proposto un saggio dal titolo significativo: *“La chiesa brucia. Un definitivo declino oppure una opportunità di risveglio?”*. Il futuro sta ovviamente in una complessità di risposte, storie e strade da percorrere. La crisi non è declino o forse è declino di modelli ecclesiali di ieri. E' logico che il passato declini: la crisi è un passaggio verso il futuro. Dobbiamo continuare a ripeterci che si può cambiare nella chiesa, magari con ‘illogica allegria’, come canterebbe Giorgio Gaber. La Sinodalità non è un ingenuo assemblearismo in cui si fa finta di volerci bene e poi tutto rimane come prima. Si annida su questo crinale l'‘esculturazione’ e cioè la rimozione totale delle affinità elettive tra le radici cristiane e la nostra società. Non si tratta soltanto di secolarizzazione, ma anche di una vera e propria uscita del cristianesimo dalla cultura dominante. Il cattolicesimo non sembra più far parte della cultura comune. Tutti rischiamo una ‘religione senza Dio’.

VITA DI COMUNITA'

CATECHISMO Sabato 7 maggio, 3a e 4a elementare, l'incontro è, sempre alle 18.00: *"I sacramenti: noia mortale o occasione preziosa?"*.

EMERGENZA UCRAINA Continua la raccolta di beni alimentari in scatola e conserve, in particolare zuppe pastorizzate e in tetrapack, ovvero già cotte e da scaldare. Grazie.

FESTA DELLA MAMMA In questo fine settimana, sul piazzale parrocchiale, il mercatino del nostro atelier, offrirà oggettistica utile e originale per un bel regalo in occasione della festa della mamma. Il ricavato è destinato ai lavori nel salone parrocchiale.

DOPOSCUOLA E AIUTO ALLO STUDIO E' attivato presso la nostra comunità un servizio di aiuto allo studio, gestito e organizzato dal "Centro Amici di sant'Anna". E' rivolta alle studentesse e studenti delle scuole primaria e secondaria di primo grado, dai 6 ai 14 anni e ai primi anni delle scuole superiori. Piccoli gruppi di studio, accompagnamento nei compiti, supporto allo studio, aiuto nell'organizzazione del tempo e nel metodo di studio, tutor preparati e competenti. Ogni Lunedì e Giovedì a partire dal 2 maggio, dalle 16.45 alle 18.30. Info al numero 351.6613084.

Respice stellam, voca Mariam - Guarda la stella, invoca Maria (san Bernardo).

MESE MARIANO

In occasione del mese di maggio, mese dei fiori, dolce mese di Maria, fioriscono - insieme allo sbocciare della primavera - numerose iniziative di preghiera. Attenersi al culto mariano nel mese di maggio è antica pratica, che onora la Madre di Dio e Madre nostra, in modo particolare con la preghiera del Santo Rosario: "In questo periodo la Madonna concede grazie con maggiore abbondanza, asciuga le lacrime di chi piange, calma i dolori di chi soffre, consola gli afflitti, aiuta i bisognosi, viene incontro ai peccatori ed esaudisce le preghiere di chi l'invoca con fede e amore". Animati da questa consolazione, dopo aver avviato il mese mariano presso l'antica chiesa di sant'Anna, proseguiamo insieme. Martedì 10 maggio alle ore 21 sul piazzale parrocchiale. Giovedì 19 maggio alle ore 21 presso il quartiere Milano, unitamente alla comunità parrocchiale della basilica dei Santissimi Gervasio e Protasio. Domenica 22 maggio presso il Centro Mamre, sempre alle 21, unitamente al Sestiere Cappelletta. Mercoledì 25 maggio, ore 21, presso il parco Cuneo unitamente al C.A.S.A, Centro Amici di sant'Anna. Martedì 31 maggio le parrocchie di Rapallo concluderanno il Mese di Maria insieme, presso il Santuario di N.S. di Montallegro.